

La cooperazione di consumo entrerà nelle scuole

Le «Giornate dei giovani consumatori» - Le iniziative a Imola, Modena, Bologna, Reggio Emilia, Carpi e Ferrara - Allo studio a Parma e Ravenna - Grande sforzo di ristrutturazione - Impegno concreto per il Sud

Nel multiforme e variegato mondo cooperativo emiliano-romagnolo le vicende e la situazione del settore consumo sono originali ed ottimali dal punto di vista del numero delle aziende, della loro distribuzione territoriale e, soprattutto, dal punto di vista delle dimensioni delle stesse.

Come è avvenuto anche nelle altre regioni, nella cooperazione di consumo emiliana da alcuni anni si è definitivamente affermata e consolidata l'opzione, a suo tempo non certo indolore, per un modello aziendale di medie dimensioni, con un'area di intervento almeno provinciale, con una selezione delle imprese di maggior rilevanza economica, patrimoniale, commerciale e socio-politica.

Attraverso successive fusioni e progressive concentrazioni fra piccole e piccolissime unità cooperative, procedendo contemporaneamente ad opportuni adeguamenti strutturali, strumentali e tecnico-professionali degli apparati direzionali, si è pervenuti all'attuale configurazione in cinque grandi cooperative a dimensioni prevalentemente interprovinciali (Coop Emilia-Veneto, ACM, Coop Nord Emilia, Coop Ferrara, Coop Romagna-Marche). Esse, infatti, riassumono la quasi totalità della cooperazione di consumatori della regione (trascurando alcune decine di piccole cooperative appoggiate sempre più alle grandi) ed è nel loro ambito che, soprattutto, si realizzano vendite per 350 miliardi segnalando la consistenza e il ruolo svolto nella nostra regione dalla Cooperazione di Consumatori aderente alla Lega.

L'originalità e la validità di una siffatta articolazione aziendale stanno soprattutto nei vantaggi e nelle facilitazioni che ne derivano al difficile lavoro di gestione di una politica di movimento regionale coerente con il processo della regionalizzazione delle strutture promosso dalla Lega, processo tutt'oggi, purtroppo, ancora attardato nella ricerca delle più idonee mediazioni con i tradizionali livelli provinciali.

Nel settore consumo questi livelli di direzione politica provinciale infatti non esistono, sono resi superflui o, meglio, sono riassunti nelle singole ed uniche aziende presenti nell'ambito provinciale, le quali, dal canto loro, fanno così riferimento in maniera naturale e diretta all'organismo regionale di settore, appunto l'Associazione Regionale delle Cooperative di Consumatori dell'Emilia-Romagna (A.R.C.C.-E.R.).

Il 1980 ha offerto due terreni significativi e utili per valutare il grado di integrazione e di coerenza esistente fra gli orientamenti strategici elaborati in sede di direzione politica (A.R.C.C.) ed i comportamenti aziendali delle singole unità cooperative.

Si tratta del programma per lo sviluppo della Cooperazione di Consumo nel Sud e della realizzazione del progetto «Giornate dei Giovani Consumatori». Dopo che la strategiana nazionale, all'interno di un più complessivo intervento nelle aree meridionali, ha affidato alla Cooperazione dell'Emilia-Romagna l'impegno e la responsabilità di promuovere e sviluppare una rete commerciale cooperativa nelle regioni della cosiddetta dorsale adriatica (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata), l'Associazione Regionale nel corso del 1980 ha mobilitato le cooperative emiliane per assolvere concretamente quell'impegno per il Sud che, da tempo preannunciato, trovava in quei mesi un'ulteriore imperiosa motivazione nel dramma del terremoto.

Dalle discussioni sulle modalità con cui superare la logica ormai inadeguata dei gemellaggi, dalla ricerca delle soluzioni organizzative e strutturali per valorizzare le professionalità locali o localmente reperibili e perseguire capacità gestionali e di sviluppo progressivamente autonome, dalla valutazione, inoltre, puntigliosa ma in nessun caso pregiudiziale, degli impegni finanziari e della loro destinazione, sono scaturite, alla fine, linee chiare di intervento e precise volontà operative che si sono tradotte nella partecipazione ad un consistente fondo di promozione e nella costituzione di un consorzio di servizi con l'apporto di personale in parte proveniente dalle cooperative emiliane, in



parte reperito localmente.

Di questi tempi tale consorzio è già partito, i quadri emiliani sono già sul posto con un impegno di presenza almeno biennale, sono già allacciati i rapporti con le cooperative o i nuclei di promozione, sono, infine, già in corso di realizzazione gli studi e le procedure per l'apertura dei primi discount. Nei prossimi tre anni ne saranno infatti aperti almeno una decina, dopodiché si sarà raggiunto un fatturato di vendite e un movimento di merci tali da consentire ed anzi imporre anche nell'area adriatica-meridionale un centro-magazzino autonomo, una struttura di rifornimento cioè che rappresenterà la naturale evoluzione del primitivo consorzio di servizio.

Un'altra importante iniziativa promossa dall'Associazione è rappresentata dal progetto regionale delle «Giornate dei Giovani Consumatori». Inserendosi anche in questo caso all'interno di un progetto di dimensioni nazionali, l'Associazione Regionale ha riproposto alle cooperative questa originale ed apprezzata iniziativa di educazione ai consumi per la scuola dell'obbligo, assieme alla cooperativa ACM di Modena ne ha, poi, curata la progettazione e l'organizzazione della prima edizione italiana, appunto a Modena nel mese di novembre. In omaggio ad un impegno precedente la stessa edizione

modenese, e sulle ali di un consenso pedagogico, culturale e politico pervenuto alla cooperazione in primo luogo dalla scuola (migliaia e migliaia di ragazzi in visita, insegnanti e genitori entusiasti, dirigenti scolastici fieri dell'adesione data alle giornate), poi dalle istituzioni pubbliche (dalla presidenza della Repubblica ai ministeri dell'Istruzione e della Sanità, alla Regione Emilia-Romagna, alle Province e ai Comuni, alcuni interessati anche a livello organizzativo, altri intervenuti a titolo di documentazione) e infine dagli stessi mezzi di comunicazione; forte di questo consenso, dunque, la A.R.C.C. emiliana ha potuto formulare con le cooperative un autentico programma regionale e polennale delle edizioni delle «Giornate dei Giovani Consumatori» il quale, venendo in tal modo ad interessare nelle varie città una consistente quota della popolazione scolastica-regionale, realizzerà, almeno in Emilia, uno dei principali presupposti del progetto nazionale delle «Giornate», quello cioè della moltiplicazione e della diffusione territoriale dell'iniziativa.

Dopo Modena infatti, le «Giornate» sono già state allestite dalla A.R.C.C. e dalla Coop Emilia-Veneto anche ad Imola dal 6 al 15 di aprile di quest'anno e sono in programma entro il 1981 le edizioni di Bologna (ottobre), Reggio Emilia (novembre), Carpi (novembre). Per la primavera 1982 è già programmata l'edizione di Ferrara e sono allo studio le edizioni di Parma e Ravenna.

Ferrara: «Bilancio positivo ma abbiamo ancora tanto da fare»

A colloquio con Giordano Carloti, presidente della Coop - Una moderna struttura di vendita anche a Comacchio - Collaborazione fra soci e dipendenti della cooperazione

Anche in provincia di Ferrara la Cooperazione di Consumo a conclusione di un apprezzabile ed esemplare processo di concentrazione e fusioni di piccole unità aziendali in un'unica struttura a dimensione provinciale, ha individuato in un'unica struttura aziendale, la Coop Ferrara, il proprio polo di espansione, la propria cooperativa leader, un'azienda di sicura affidabilità patrimoniale, in grado di fondare una strategia imprenditoriale basata su moderne strutture di vendita e un qualificato servizio ai consumatori.

L'apertura di Comacchio, il bilancio dell'80, le prospettive

dell'81, questi alcuni dei temi di cui si è parlato con Giordano Carloti, presidente della Coop Ferrara al termine dell'assemblea generale di bilancio tenutasi a Comacchio alcune settimane addietro.

Presidente Carloti perché l'Assemblea annuale dei delegati della Coop Ferrara nel 1981 è stata organizzata a Comacchio?

Con questa scelta abbiamo voluto mettere in particolare rilievo che con il prossimo investimento per una moderna struttura di vendita in Comacchio, la Coop Ferrara realizza un obiettivo estremamente importante e qualificante del proprio piano polennale e porta un rilevante contributo alla riforma

della rete distributiva.

Qual è il tuo giudizio sui risultati del 1980?

Il 1980 è stato un anno molto importante per il risultato economico (utile netto 205 milioni), e per l'adeguamento delle strutture della cooperativa. È di grande importanza che detto adeguamento delle strutture sia avvenuto da un lato in collaborazione con forme associate di dettaglianti e dall'altro con una dimostrazione di grande senso di responsabilità dei soci che si sono trovati di fronte alla esigenza, nella loro realtà locale, della chiusura di negozi cooperativi.

È necessario sottolineare come ad un aumento notevole del volume delle vendite (volume complessivo delle vendite lire 25 miliardi) sia corrisposto un miglioramento del servizio offerto ai consumatori, sia sul piano della qualità che su quello del contenimento dei prezzi.

Per costruire questi buoni risultati ha contribuito, non poco, il positivo rapporto instauratosi tra sindacato e azienda e tra lavoratori (300 dipendenti) e soci.

Infine possono essere definiti ottimi i risultati della raccolta del prestito sociale (L. 5.571.000.000 al 31-12-80) che è uno dei punti vitali per il rafforzamento della Coop Ferrara.

Come vedi le prospettive per il 1981?

Nonostante i positivi risultati conseguiti nel 1980, rimane in noi una forte preoccupazione per i mesi futuri. L'inflazione si mantiene su livelli molto alti, cresce il deficit della bilancia commerciale, l'Italia versa in una crisi economica, politica e morale che diventa sempre più grave. La corruzione presente anche ai vertici dell'organizzazione statale, il terrorismo non ancora sconfitto, la gravità della situazione nel Sud, specialmente nelle zone colpite dal terremoto, seminano sfiducia e malcontento che minacciano le stesse istituzioni democratiche.

Lo sforzo da compiere è enorme e richiede la collaborazione tra un ampio schieramento di forze politiche democratiche per cercare di far uscire il nostro Paese dall'attuale crisi economica, politica e morale.

Per quanto riguarda in particolare la crisi economica e sociale è necessaria una politica di programmazione che tenda ad eliminare le cause strutturali della crisi stessa e dei gravi processi inflazionistici che colpiscono il Paese. Il rinnovamento della rete distributiva è parte integrante di questa politica.

In questo momento è giusto sottolineare che di fronte ad una situazione tanto grave la Cooperazione dei consumatori

aderente alla Lega ha preso iniziative concrete, tra le quali quella del blocco dei prezzi di interi settori merceologici (700-750 prodotti) sino al 30 giugno volendo, tra l'altro, indicare con ciò quei prodotti per i quali si ritengono ingiustificati gli aumenti dei prezzi.

Qual è la linea politico-programmatica della Coop Ferrara per il 1981?

Parlando delle prospettive della Coop Ferrara per il 1981, deve essere messo in rilievo come all'adeguamento delle strutture e della politica commerciale e finanziaria e alla formazione del personale e dei quadri debba corrispondere lo sviluppo del ruolo sociale della Cooperativa.

La Coop Ferrara infatti si è data un programma sociale impegnativo, la cui attuazione complessiva può essere concepita solo nell'arco di alcuni anni. Tale programma dovrà qualificare maggiormente la nostra lotta per la difesa degli interessi economici, della salute e dell'informazione dei consumatori e in questa lotta dovrà emergere il ruolo di protagonisti della base sociale e dei suoi dirigenti. La nostra attività si collegherà ovviamente anche al fatto estremamente positivo della nascita della Federazione nazionale dei consumatori, promossa dalle Centrali cooperative e dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

Altro fatto centrale e nuovo della nostra politica sociale sono le «Giornate dei giovani consumatori», concepite nell'intento di dare incisività e ordine al nostro intervento nella scuola. Si tratta, come è noto ormai, di una iniziativa culturale-pedagogica per l'educazione ai consumi degli alunni della scuola dell'obbligo.

In conclusione posso dire che anche per la nostra cooperativa il 1981 si presenta indubbiamente impegnativo, in considerazione anche dello stato di precarietà dell'assetto occupazionale e dell'economia, prevalentemente agricola, della provincia di Ferrara.

In questo contesto appaiono evidenti i conseguenti squilibri economici ed organizzativi che potranno derivare da una mancata possibilità di programmazione degli investimenti. Tuttavia si rende indispensabile la elaborazione di un nuovo piano triennale 81/83, che dovrà tenere conto della chiusura della rimanente rete tradizionale passiva e di nuove aperture, anche in questa lotta dovrà emergere il ruolo di protagonisti della base sociale e dei suoi dirigenti, adeguate alle mutate esigenze, in un quadro complessivo che consenta alla Coop Ferrara di svilupparsi a misura di territorio.

LIEVITO-BUDINO

S.MARTINO

la qualità di chi sa scegliere!

CLECA s.p.a.

S. MARTINO DALL'ARGINE - MN

TONON

Biscetteria dal 1928

BISCOTTI SECCHI e FROLLINI IN CONFEZIONI MULTIPLE

PACCHI FAMIGLIA DA gr. 700 A gr. 1500

FROLLE «BURROVO» RICETTA CASALINGA

BISCOTTERIA TONON S.R.L. - 37135 VERONA - VIA MERCURIARI 4 - TEL. 500294

Chiedete! Esiget!

SALUMIFICIO

F.lli PIACENTI s.n.c.

Questo è il marchio della vera qualità e genuinità

Via Pieve 5 - Telef. (0571) 66.82.32 - CERTALDO (FI)

quando le cifre raccontano il lavoro di uomini

COLTIVA
VINIFICA E CONSIGLIA

COLTIVA
6 milioni di quintali d'uva prodotti da 42.000 viticoltori di tutte le zone viticole italiane a garanzia della genuinità del vino.

VINIFICA
4 milioni e mezzo di ettolitri di vino la cui qualità è garantita dalla tradizione: 150 tipi di vino, 41 D.O.C., 54 cantine sociali, 11 centri d'imbottigliamento, 1 milione e seicentomila ettolitri di vino imbottigliato.

CONSIGLIA
15.000 punti di vendita, serviti attraverso 85 agenti che operano in 65 province italiane. Esportazioni in 13 Paesi europei ed extraeuropei. Un'offerta sul mercato senza intermediari e la possibilità di scegliere tra i più pregiati vini della penisola.

COLTIVA, VINIFICA E CONSIGLIA, il grande piano cooperativo che guarda al futuro con le radici ben piantate nella terra.

Gli undici centri di imbottigliamento sono: Cantina Coop. di Villa Tirano e Banzone, Villa Tirano (SO) Cantina Sociale Stazione Calamandran (AT) - Cantina Coop. Canneto Pavese, Canneto P. (PV) Cantina Coop. Riunite (Reggio Emilia) - C.I.V. Consorzio Interprovinciale Vini (Modena) - Cantina Coop. "Vini di Romagna", Ronco di Forlì (FO) - CEVICO, Centro Vinic. Coop. Ravennate, Lugo (RA) "Le Chiantigiane", Cantine Sociali Consorziato, Tavarnelle V.P. (FI) - Cantina Coop. tra produttori del verdicchio, Montecarotto (AN) - C.I.S. Cons. Interregionale Sud (Brisindisi) - CONCASIO, Consorzio Cantine Sicilia Occidentale, Marsala (TP).

Consorzio Interregionale Cooperative Consumo

Per la "coop." degli anni 80

Punti Vendita serviti: N. 280

Giro d'affari Preventivo '81: 345 miliardi

Dipendenti: N. 525

C.E.D.: Terminali 8 Terminali di Cassa 6

Consorzio Interregionale Cooperative Consumo

Sede Centrale: ANZOLA EMILIA (BO) via Emilia, 373 Tel. (051) 732303 739602

Succursali: REGGIO EMILIA via F.lli Cervi, 59 Tel. (0522) 70745
PORDENONE Loc. Roiatta-Via Maniago Tel. (0434) 91481